

EMILIA ROMAGNA

San Marino, vietato fumare al volante



In vigore da ieri il nuovo codice della strada: giro di vite per la sicurezza e 100 euro di multa per chi si mette alla guida con la sigaretta accesa

SERVIZIO ■ A pagina 15

IL DESTINO DEI ROSSOBLÙ

Tacopina non paga E' pronto Menarini



Gli americani prendono tempo fino al 16 luglio per versare 15 milioni. Il socio di minoranza disposto a rilevare tutto. Abbonamenti, avvio boom

BIONDI E VITALI ■ Nello Sport

LA NAZIONALE

Il Lippi-bis «Non chiamerò Totti e Nesta»



Commento di JACOBELLI e servizi nello Sport

RdC

L'ASSALTO IN A14 CACCIA A UN SUPERLATITANTE SARDO. UN MILIONE IL BOTTINO



Il furgone aperto dai banditi come una scatola

IL FAR WEST DEI PORTAVALORI

In sei anni 245 agguati e 40 vittime. La rabbia dei vigilantes: «Mandati al macello per 3,50 euro al giorno». Il capo della polizia Manganeli: «In Italia ormai c'è la certezza dell'impunità»

Lettera di BIANCHI Servizi di BARONCINI, MASTRANTONIO, SERAFINI e TAZIOLI alle pagine 2, 3, 5 e in Cronaca

GIUSTIZIA IL COLLE FRENA IL CSM INTERCETTAZIONI, STOP CON DL?

Il premier: «Dirò in tv la verità agli italiani»

COPPARI e FARRUGGIA ■ Alle pagg.10 e 11

il commento

L'insensata gara a demolire Silvio

FRANCO CANGINI

A pagina 13

BORSE ANCORA PIU' GIU'

Allarme di Draghi: «I salari perdono potere d'acquisto»

COMELLI E POSANI ■ A pagina 21

IL MINISTRO GELMINI

Scuola, torna la voglia di grembiule



Commento di D'ORTA e servizio a pag. 14

RdC

GUERRIGLIA

Somalia, altri rapiti E sugli italiani è ancora mistero

Sequestrati quattro cooperanti locali di una Ong italiana. Nessuna notizia del pistoiese Giuliano Paganini e di Jolanda Occhipinti. E i resti di Baldoni dopo 4 anni sono ancora in Iraq



AGATI ■ Alle pagine 6 e 7

IL PAESE CHE CAMBIA

I bebè aumentano ma con mamme sempre più over 40



Non è ancora baby boom, ma i nati superano il mezzo milione l'anno. Si sposta avanti il momento del parto

CIABATTONI ■ A pagina 34



Buongiorno, Italia!



LA LETTERA DI... BIANCHI

Caro
**CAPO DELLA POLIZIA
ANTONIO MANGANELLI**

LA CRONACA, come sempre, ci riporta bruscamente alla realtà. Una banda, forse, quella di un latitante dal 2002, si è permessa il lusso di bloccare l'autostrada A14 per aprire un furgone portavalori come se fosse una scatola di tonno. I banditi imbracciavano armi da guerra e se ne sono andati con un milione di euro.

Far West pieno. Lei, Prefetto, è l'incarnazione dell'impotenza di tutti noi. Conosce profondamente la malattia della società italiana, ma non può fare altro che denunciarla. Lei dice che l'unica certezza è l'impunità. E' tutto vero. Quando i suoi agenti fermano per quattro volte la stessa persona per lo stesso reato vuol dire che non solo il sistema giudiziario, ma lo stesso livello di civiltà del Paese è al collasso. Altro che certezza della pena e tolleranza zero! Ai politici che in questi giorni si azzuffano sulla giustizia, chiediamo una cosa che rischia di sorprenderli: fatela almeno funzionare. Per tutelare tutti, senza sconti.

Lorenzo BIANCHI inviato del QN

IL MIBTEL

-1,88%

22.294



RdC



L'EURO

↑	1,5775	DOLLARO
↑	166,57	YEN
↓	0,7909	STERLINA
↓	1,6055	FRANCO SVIZZERO

IL METEO

Al centro: bel tempo su Liguria, Emilia Romagna e basse pianure. Nubi sparse altrove

Al centro: in prevalenza tempo soleggiato

Al sud: generalmente soleggiato quasi ovunque

IL NUMERO

Sono i bambini nati in Italia nel 2006, secondo i più recenti dati Istat

560.010

SUL NOSTRO SITO

Gli italiani sono gli europei più a disagio con i rom: sei d'accordo?

www.quotidiano.net

Ieri avete risposto così

Sei favorevole al ritorno di Lippi come Ct azzurro?

69,49%

SÌ

28,39%

NO

2,12%

NON SO

Assalto al portavalori, Sarebbe il latitante sardo Raffaele Arzu il capo

TUTTO IN DIECI MINUTI**Ore 21**

Un gruppo di fuoco, composto da una decina di banditi armati di kalashnikov, al chilometro 34 dell'A14, tra il casello di Imola e quello di Castel San Pietro, scende da tre auto, una Bmw e due Lancia Thema



I banditi fermano una Mercedes 250 di passaggio, fanno scendere il conducente e danno fuoco alla vettura. Agli automobilisti che nel frattempo sopraggiungono intimano l'alt. Prelevano le chiavi da una decina di vetture e le buttano nei campi creando una barriera che impedisce il transito ad altre vetture

- BOLOGNA -

SONO STATI riaperti ieri mattina i cinque chilometri di A14 posti sotto sequestro dalla polizia scientifica, dopo l'assalto a un furgone portavalori. Il blitz dei banditi, avvenuto lunedì sera nel Bolognese tra Imola e Castel San Pietro (bottino un milione di euro), ha provocato code di 9 chilometri sulla carreggiata nord; finiti i rilievi della polizia il traffico è tornato alla normalità verso le 10,15 di ieri mattina. Ed è probabilmente stata la banda di Raffaele Arzu (29 anni, sardo, latitante dal 2002) quella che ha messo a segno il colpo. La stessa organizzazione

che avrebbe «firmato» anche una serie di rapine tra Emilia-Romagna, Toscana e Umbria; fra queste quella in cui venne ammazzato un carabiniere a Umbertide (2005) e una guardia giurata a Massa Marittima (gennaio scorso). A far propendere per questa ipotesi è l'efficienza da guerriglieri, quasi un minuscolo esercito di professionisti, mostrata dalla decina di malviventi che sono entrati in azione. Il capobanda, Raffaele Arzu, è nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi d'Italia; in fondo alla lista del Ministero dell'Interno, insieme con un altro ricercato sardo: gli unici due che non appartengono a mafia, camorra o 'ndrangheta.

UNA GUARDIA GIURATA RACCONTA

«Mitra puntato alle tempie, terrore puro»

di VALERIO BARONCINI

- IMOLA (Bologna) -

«NON SIAMO morti solo perché siamo stati immobili: immobili, con la faccia schiacciata sull'asfalto e un kalashnikov puntato alla tempia. Se avessimo fatto anche solo un sussulto, sarebbe stata una carneficina».

La voce ancora spezzata dal terrore è quella di una delle tre guardie giurate della Coopservice, che il commando armato ha tenuto sotto tiro l'altra notte.

Riuscirà a tornare al lavoro?
«Certo, sarò in turno già nelle prossime ore. Questo è il nostro lavoro. Ma non so comunque come abbiamo a fatto a non avere alcuna reazione».

Che cosa ha provato in quei minuti?

«Terrore puro. Ma avevamo capito subito che i banditi volevano solo rubare, non ucciderci». Però vi hanno sparato contro. «Una raffica di kalashnikov: devastante. Un colpo ha centrato il motore, credo, e il nostro furgone s'è fermato. Poi il vetro davanti è esploso in mille schegge: nessun ferito, ma abbiamo capito che il mezzo non avrebbe retto a quegli spari».

E allora siete scesi.

«Ci hanno subito preso le pistole. Poi ci hanno anche tolto i giubbotti antiproiettile. Ci hanno detto: 'Sdraiatevi e non vi succederà niente'. Abbiamo obbedito».

Quanto è durato?

«Sono stati delle furie, veloci e

senza paura. A terra ci avranno tenuto al massimo 5 minuti: il tempo di usare il flessibile per aprire il furgone più grande e fuggire via. Ma quei momenti sono stati terribili».

Davanti a sé cosa riusciva a vedere?

«Il furgone della Battistolli circondato e gli spari che continuavano a percuotere l'aria. Saranno stati almeno 10: 5-6 ci tenevano sotto tiro, gli altri cercavano i soldi».

Hanno parlato, li avete sentiti dire qualcosa?

«Solo in due. Uno aveva un accento pugliese, l'altro romagnolo. Ma sapevano di dover tacere: erano assortiti e preparati. E anche molto spregiudicati».

in 10 secondi

1 Caccia ai banditi (una decina) che l'altra sera hanno rapinato un furgone portavalori sull'A14, nel Bolognese. Il bottino è stato di un milione di euro

2 Super ricercato il sardo Raffaele Arzu, 29 anni. Protestano i sindacati delle guardie giurate: «Si tratta di azioni di guerra, siamo indifesi»

3 Vigilantes sottopagati e a rischio: in sei anni registrati 245 assalti dei banditi e 40 vittime. Ma anche il capo della polizia chiede più risorse

OGGI ONLINE SU
Quotidiano.net

LAMA ROTANTE

L'assalto ai portavalori sulla A14: leggi gli aggiornamenti in tempo reale sulla rapina con la lama rotante che ha squarciato il furgone, guarda le immagini. Clicca su

www.quotidiano.net

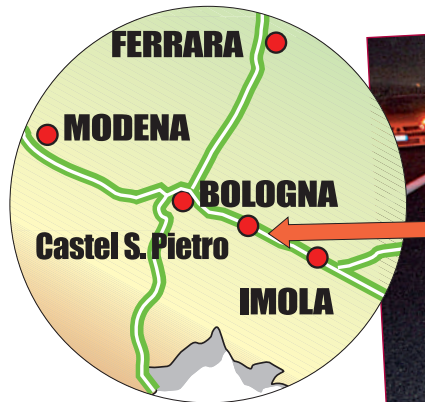
caccia alla gang della Primula rossa

dei banditi che hanno rapinato un milione di euro sull'A14, nel Bolognese



Ore 21,05

Le guardie giurate alla guida di due furgoni portavalori, uno della ditta Battistolli e l'altro della Coop Service, proseguono la loro corsa verso Bologna senza rendersi conto di nulla. Al chilometro 32,7 i blindati vengono affiancati dalle auto dei malviventi



I banditi fanno fuoco (7/8 colpi secondo gli inquirenti, molti di più secondo le guardie giurate) costringendo gli autisti dei due blindati a fermarsi. I banditi, con il viso coperto da passamontagna, scendono dalle auto. Un gruppo apre con il flessibile la fiancata del furgone Battistolli, mentre le tre guardie giurate restano all'interno dell'abitacolo. Un secondo gruppo di banditi fa scendere dal secondo furgone le altre tre guardie che vengono disarmate e rapinate



Ore 21,10

Dopo pochi minuti, con un bottino che ammonterebbe a un milione di euro, i banditi si danno alla fuga. Al chilometro 26 e 3, poco oltre il casello di Castel San Pietro, il gruppo abbandona le auto, dà fuoco alle vetture e fa perdere le proprie tracce nei campi che fiancheggiano l'autostrada

di SILVIA MASTRANTONIO

FORSE, prima di ogni colpo, Raffaele Arzu (nella foto segnaletica) si raccomanda a Sant'Efisio. Nel '600 il santo riuscì a fermare la peste, oggi potrebbe bloccare poliziotti e carabinieri. Sant'Efisio, morto martire sotto Diocleziano, è il patrono della Sardegna (e anche di Pisa) ed è veneratissimo a Talana, centro dell'Ogliastra dove sarebbe nata cresciuta e perfezionata quella che nell'isola si chiama la «Cooperativa rapine». La terra di Raffaele Arzu, ventinovenne che ha il «vanto» di appartenere alla lista dei 30 latitanti più pericolosi d'Italia, uccel di bosco dal 2002. Nessuno lo ha visto o riconosciuto, l'altra sera, durante l'assalto al portavalori. Ma le tecniche impiegate portano dritti al giovane capo della Cooperativa che ha le proprie radici in Sardegna. A 600 metri di altezza ma a un pugno di chilometri dal golfo di Arbatax, Talana ha una storia lunga

VITA E MALAVITA

La carriera di un boss bambino

alle spalle. In origine c'erano le «bande modulari» degli anni Novanta con precisi modelli di azione, ma altrettanto definiti limiti territoriali. Dalla zona partivano gruppi scelti impiegati per colpi preferibilmente in zone limitrofe. Nel frattempo i giovani erano cresciuti e avevano deciso di «esportare» il modello. E se ai «cattivi maestri» di Talana, alla fine, quei colpi avevano fruttato relativamente poco, Raffaele Arzu viaggia su altre cifre e i suoi uomini con lui.

UN ALTRO Arzu, Franco, che sarebbe stato legato a Mario Moro — il bandito coinvolto nel sequestro Soffiantini e morto in uno scontro a fuoco con la polizia — è stato indagato per rapine in Emilia Romagna negli anni '90. In Li-



giuria, invece, operava — dicono le sentenze — un Arzu di nome Luca specializzato in banche. Ed erano di Talana anche i due rapinatori che, nel '94, furono uccisi durante un colpo alle poste di Fonnì. I risultati delle decine di fascicoli aperti dai pm sono impressionan-

ti. Tutti portano a Talana, Villagrande Strisaili, Arzana e ad altri centri dell'Ogliastra. E puntualmente, il nome di Raffaele Arzu finisce sul registro degli indagati.

E' STATO oggetto di indagini per alcune rapine come quella sulla Olbia-Monti di fine anni Novanta con un furgone portavalori bloccato nella zona di Chirialza, oppure per l'irruzione nell'ufficio postale di Luogosanto (gennaio 2001). Ma tutto è finito con l'archiviazione. Lui, dicono, ha il mitra facile come i suoi che non hanno mai esitato a sparare contro vigilantes e forze dell'ordine. È successo sulla Olbia-Sassari nel 2004 (le raffiche di kalashnikov vennero indirizzate contro un'auto della polizia), poi a Sant'Antonio di Gallura, dove a rischiare sono stati due

finanziari. Successivamente una guardia giurata della Executive, azienda sassarese, è stata ferita. Poi c'è il lungo elenco di colpi, tra il 2001 e il 2003, ad Aggius, Bassacutena, Sant'Antonio di Gallura e Luogosanto. Ancora. Agguato sulla Olbia-Arzachena, tentativo d'irruzione nella tesoreria del Banco di Sardegna a Tempio e irruzione nell'agenzia, sempre del Banco di Sardegna, ma questa volta a Olbia.

MA DA qualche anno l'attività più importante sembra essersi spostata sul Continente con le rapine più sanguinose tra l'Emilia Romagna la Toscana e l'Umbria tra cui a Umbertide nel 2005 in cui fu ucciso un carabiniere; l'assalto del 7 gennaio di quest'anno a Massa Marittima in cui fu ammazzata una guardia giurata. Per arrivare alla mente, a Raffaele Arzu, gli investigatori le hanno provate tutte, ma non sono mai riusciti ad incastrarlo e, quel che è peggio, non sono mai riusciti a prenderlo. Quasi un primato di impunità.

SOFTWARE E SERVIZI PER:
AZIENDE
BANCHE
PROFESSIONISTI
ASSOCIAZIONI
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ZUCCHETTI

LA FORZA DI UNA SQUADRA
DI OLTRE 1700 PERSONE ECCEZIONALI
CI HA PERMESSO DI DIVENTARE

IL 1° GRUPPO ITALIANO nel SOFTWARE*

Oltre **55.000** clienti hanno già scelto il gruppo Zucchetti:

- più di 800 Partner in Italia
- oltre 100 Partner in 45 paesi del mondo
- più di 450.000 procedure installate presso professionisti, piccole, medie e grandi aziende

E tu... cosa aspetti?

Scegli di vincere!

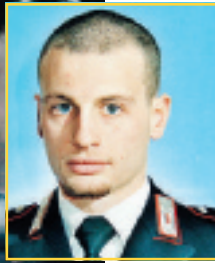
Scegli le soluzioni Zucchetti:

- ERP e gestionali
- Gestione del personale
- Soluzioni contabili, fiscali e legali
- Soluzioni per la pubblica amministrazione
- Sicurezza e automazione
- ...e molto altro ancora!

www.zucchetti.it
Lodi 0371 594 24 44

ZUCCHETTI
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

* Il gruppo Zucchetti è primo nel settore "software e servizi" per fatturato IT in Italia (fonte Simi, da Computer Data & Web gennaio 2008)



Donato Fezzuglio, ucciso a Umbertide durante una rapina



Raffaele Baldanzi, trucidato dai banditi a Massa Marittima



«Ci giochiamo la vita per 3,50 euro al giorno» E' l'indennità di rischio per un portavalori

di ETTORE TAZZIOLI

— ROMA —

«**C**HE FAI, scendi in strada? Ti ammazzano. Resti dentro il furgone? Sei un topo in trappola...». I portavalori come in guerra, sui loro veicoli superblindati ma vulnerabilissimi, sulle autostrade italiane dove gli assalti sono diventate azioni spettacolari. Da commando. Come quella dell'altra notte sulla A14, o quella di venti giorni fa a Seriate, sulla A4: dieci uomini armati che agiscono insieme. «E' come essere in Iraq, queste sono azioni di guerra — si sfoga Marco Fusco, segretario del Sindacato nazionale guardie giurate —. Ma cosa lo dico a fare, sono stanco di ripetere le stesse cose. Ho scritto lettere ad Amato, al suo successore Maroni: aspettiamo ancora risposte».

LE ABBIAMO viste le lettere, accorate ma anche durissime, con accuse pesanti perché «nessuno ascolta, nessuno fa niente per chi rischia la vita in autostrada». C'è una contabilità impressionante

nelle richieste di incontro spedite ai ministri: negli ultimi sei anni sono stati 245 gli assalti a portavalori e 40 sono le guardie giurate uccise.

LE ULTIME due vittime, secondo gli investigatori, finirono proprio sotto il fuoco della stessa banda di Raffaele Arzu, la Primula rossa sarda che ha colpito l'altra sera sull'Automare. A Umbertide, in Umbria, nel 2005 a rimanere ucciso fu un carabiniere; nel gennaio di quest'anno è stata una guardia giurata a cadere a Massa Marittima, nel Grossetano.

«In guerra per due soldi. Ma scrivetela giusta la storia — incalza Fusco —. Sono 900 euro lordi quelli che un portavalori si ritrova in busta paga. Per quei 900 euro ci si gioca la vita ogni giorno.

Indennità di rischio? Sono 3 euro e 50 — scandisce —. Al giorno, mica all'ora».

«**ORMAI** le strade italiane sono diventate per le guardie giurate come il Far West — denuncia il segretario del Savip, Vincenzo Del Vicario —. Con un'autorità di Pubblica sicurezza incapace di effettuare qualsiasi controllo sui trasporti dei valori, gli unici che rischiano la vita sono i lavoratori, mentre tutti gli altri si ingrassano; e il ministro Maroni, che ben conosce anche le problematiche del lavoro, dovrebbe rivedere non solo provvedimenti inaccetta-

bili, ma anche dare impulso ad interventi di controllo specializzato sugli istituti di vigilanza privata e sulle assurde modalità con le quali essi gestiscono i servizi e il personale».

245
ASSALTI
40
VITTIME
DAL 2002 AD OGGI

PER IL segretario del Savip, questo andrebbe fatto «anche in vista dell'aumento dei servizi di trasporto valori che sarà causato dalla chiusura di molte filiali della Banca d'Italia e dalla sostanziale inca-

pacità del Paese a sapersi avvalere fino in fondo della moneta elettronica. Non ci stiamo a divenire l'oggetto di un fin troppo facile tiro al bersaglio da parte di malvi-

venti senza scrupoli, in una condizione nella quale, come dimostra il caso di Bologna, è difficile se non addirittura impossibile qualsiasi difesa».

Quello dei portavalori e delle guardie giurate è un lavoro delicato e non valutato con la dovuta importanza», accusano i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil. Che mettono nel mirino anche le aziende, «in concorrenza fra di loro, con prezzi sepre più bassi, trascurando condizioni di lavoro e addestramento».

L'ESCALATION degli assalti ai portavalori, la «potenza di fuoco» di azioni come quelle messe in atto in questi giorni, fanno alzare i toni della protesta. «La verità è che tutti si disinteressano di noi — si sfoga Marco Fusco, del sindacato Guardie giurate —. Credo sia arrivato il momento di fermare il trasporto valori in Italia. Lo dirò anche al ministro Maroni. Se è di parola, dovremmo incontrarci la prossima settimana. Se è di parola...».

LA DENUNCIA CHIEDE RISORSE E STRUTTURE. «LA GENTE HA PAURA. E C'È UNA SOLA CERTEZZA: QUELLA DELL'IMPUNITÀ»

Manganelli: polizia senza mezzi, ormai ci siamo abituati

— ROMA —

IL SISTEMA sicurezza ha bisogno di investimenti e risorse. Ma siamo abituati a lavorare con quello che abbiamo, per cui i soldi ce li facciamo sempre bastare». Resta comunque la speranza che «la Finanziaria riservi qualche risorsa in più alle forze dell'ordine». Antonio Manganelli parla ai «suoi»; interviene al congresso del Coisp e fa un bilancio sul capitolo sicurezza. «Non è più solo un problema delle forze di polizia: è la qualità della vita. E molto spesso l'insicurezza è legata alle manifestazioni di disagio, di degrado, alla sensazione di mancanza di regole, di punti di riferimento, ai cosiddetti atti di inciviltà e di arroganza che turbano il cittadino e lo impoveriscono». Di qui il nuovo compito degli uomini in divisa: «Incidere sulla sicurezza reale, ma anche sulla percezione della sicurezza».

LA PAURA come risultato di prevaricazioni e non solo. Il capo della polizia ha fatto le cifre: «Negli ultimi quattro anni la criminalità diffusa è aumentata del 20% con un picco in salita nel 2006 a seguito dell'indulto

che ha inciso per il 7%». La ricetta di Manganelli è un'altra: «Se non ci sono centri per accogliere gli immigrati, questi centri vanno creati. E se ci sono più reati è meglio costruire altre carceri anziché svuotare quelle che ci sono perché mancano posti come in un grand hotel».

AIUTI
«Anche l'impiego dell'esercito può coadiuvare le forze dell'ordine»

LA GENTE non si sente tranquilla, secondo la diagnosi del capo della polizia, anche perché la certezza della pena non è garantita. «In Italia c'è la certezza dell'impunità. Da questo punto di vista noi qualcosa la aspettiamo. Al reato spesso non segue

quasi nulla. Non voglio attaccare la magistratura che fa il suo dovere con grandi sacrifici, ma parlo di un sistema che non funziona».

E' un discorso collegato a quello sull'immigrazione. «Quasi 35mila persone sono state fermate negli ultimi anni per essere rimate nel loro paese, ma 27mila sono state rilasciate perché i centri di accoglienza non erano sufficienti. E' facile parlare di solidarietà, ospitalità e accoglienza per i regolari e di pugno di ferro per i clandestini; il problema della sicurezza reale purtroppo esiste ed

è in parte legato all'immigrazione clandestina visto che il 30% dei reati sono collegati agli immigrati clandestini. I fatti dicono che su dieci autori di reato, sette sono clandestini. Qui sta il problema».

IN QUESTO quadro, secondo il capo della polizia, anche l'esercito può essere utile a coadiuvare le forze dell'ordine nel controllo del territorio. Una punta di preoccupazione nei confronti del terrorismo: «Abbiamo la percezione di aree terroristiche che non si sono mai completamente placate». Manganelli, inoltre, ha detto che non è possibile escludere collegamenti tra rapine ai portavalori e nuove frange eversive: «Tutto è possibile, ma questo lo diranno magistrati e investigatori». Resta provata la presenza di «brigatisti irriducibili» e aggregazioni similari che «non sono state completamente cancellate». Ma la polizia sta «facendo un ottimo lavoro» e operazioni come quella di Verona contro lo sfruttamento di minori rom lo confermano.

Silvia Mastrantonio



CAPO
Antonio Manganelli
(foto LaPresse)